

Confindustria: vendite sul mercato nazionale ed estero e incassi le principali preoccupazioni

Indagine del Centro studi presso le aziende associate



24 Novembre 2020 Le principali difficoltà che le aziende temono di incontrare sono principalmente quelle legate alle vendite sul mercato nazionale (73,7%) e sul mercato estero (41,6%). Notevoli anche le difficoltà attese sul fronte degli incassi (39,4%).

E' quanto emerge da una indagine del Centro studi di Confindustria Romagna, che ha ascoltato le imprese per una lettura aggiornata di una situazione sempre più fluida e incerta. Il riaccuirsi dell'emergenza sanitaria e l'adozione di nuovi provvedimenti per contenere la seconda ondata di coronavirus, continuano a cambiare, infatti, le condizioni di lavoro e gli scenari nazionali e internazionali.

All'indagine ha partecipato il 18% delle aziende associate a Confindustria Romagna, proprio alla vigilia del provvedimento che ha posto la regione in fascia arancione, e ne è emersa una spiccata propensione alla reattività: rispetto a marzo scorso, il 61,3% degli intervistati si ritiene abbastanza pronto a fronteggiare nuove restrizioni, e l'8,8% molto.

Sull'andamento dell'attività aziendale la seconda ondata ha influito poco per il 40,1% dei rispondenti, abbastanza per il 39,4% e molto per il 13,9%. Solo per il 6,6% non si sono riscontrate criticità.

Emerge un quadro decisamente negativo, come prevedibile, nelle previsioni del fatturato 2020 rispetto al 2019, dove un 27% degli intervistati ha dichiarato di aver perso fino al 20% dei propri ricavi. Per le previsioni di fatturato 2021 sul 2020 si intravede un recupero, con un 24,1% che stima un aumento fino al 10%, anche se questa aspettativa è strettamente dipendente dall'andamento della curva epidemiologica e dai tempi di arrivo del vaccino.

Meno critica la situazione sulle esportazioni: il fatturato da export del 2020 rispetto a quello del 2019 è stabile per il 35,1%, dove un 16,1% degli intervistati ha dichiarato di aver perso fino al 20% dei propri ricavi. Per l'anno prossimo il 19% che prevede un aumento fino al 10%.

La quasi totalità delle aziende intervistate ha favorito l'utilizzo del lavoro agile, e il 70% degli intervistati sta utilizzando attualmente questo strumento, soprattutto nei settori terziario, turismo, informatica e studi di consulenza.

“Resilienza e coraggio continuano ad essere i concetti che contraddistinguono la realtà imprenditoriale del nostro territorio – commenta Paolo Maggioli Presidente di Confindustria Romagna – nonostante la situazione sia ancora critica e le incertezze del momento rendano il lavoro molto complicato, permane la forza e la volontà di fare impresa, di lottare tenacemente per superare le difficoltà e vincere la sfida.

Sul fronte sanità dobbiamo innanzitutto impegnarci singolarmente e con grande senso di responsabilità per il bene comune, affinché gli indici negativi scendano e si possa superare questa seconda ondata di contagi.

Pensando all’economica, occorrono politiche e decisioni chiare e con tempi rapidi che garantiscano alle aziende supporto e investimenti. Purtroppo abbiamo settori in grande difficoltà che rischiano di non riuscire più ad alzarsi se non saranno adottate misure immediate ed efficaci. Per il post-covid 19 occorrono strategie per fare nascere nuove opportunità di rilancio e sviluppo e in grado di fare crescere le aziende.

Solo collaborando fra imprese, istituzioni, associazioni, cittadinanza, potremmo raggiungere obiettivi comuni. Dobbiamo avere senso civico ed essere uniti per rendere la Romagna sempre più attrattiva, innovativa, al passo con lo sviluppo tecnologico ed indirizzata all’internazionalizzazione”. □

[!\[\]\(0f848bbd71cef6b345273b16f905912a_img.jpg\) **RISULTATI INDAGINE**](#)

© *copyright la Cronaca di Ravenna*